



Regione Umbria
Consiglio Regionale



Verdi per i valori

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 – 06121 PERUGIA
Tel. 075.5763236 / 3002 – Fax 075.5763395
<http://www.dottorini.org>
e-mail: gruppoverdi@crumbria.it

Norme di attuazione degli artt. 2 e 118 della Costituzione e degli artt. 16 e 17 dello statuto regionale sulla sussidiarietà orizzontale

DOTTORINI. Grazie, Presidente. Colleghi, la Regione Umbria è una delle prime Regioni italiane, se non la prima, ad affrontare in maniera sistematica il tema della sussidiarietà all'interno di un quadro legislativo regionale che rappresenti non una gabbia, non una limitazione, ma una opportunità di crescita per tutta la società regionale. Nel programma dell'Unione a livello nazionale questo tema è stato uno dei temi su cui si è fondata la maggioranza di centrosinistra che governa il Paese. Oggi, affrontando in quest'aula il tema della sussidiarietà, noi stiamo mettendo in pratica uno degli impegni che abbiamo preso con gli elettori alle ultime elezioni a dimostrazione che serietà in politica significa anche mantenere gli impegni presi.

Questa proposta di legge io credo non rappresenti per questa maggioranza un punto di arrivo ma debba necessariamente rappresentare un primo solido punto di partenza, una bussola di orientamento che contami in maniera costruttiva tutte quelle leggi che saremo chiamati ad approvare, con un'attenzione particolare a tutte le esperienze e ai soggetti che nei vari campi o nei territori danno un loro contributo nell'affrontare i problemi.

Io sono fermamente consapevole che questa legge non limita il potere della Regione, non crea caos, non riduce gli spazi, ma anzi sollecita l'Ente regionale, le istituzioni locali, a far bene ciascuno la propria parte, che è di programmazione degli interventi, di coprogettazione, di analisi e verifica dei risultati raggiunti.

Come Verdi e Civici crediamo che questa legge sia anche una prima risposta alle sollecitazioni che ci provengono dalla società civile, una richiesta di dialogo, di confronto, di collaborazione, volendo contribuire con essa alla crescita della partecipazione democratica della società civile umbra nel solco della cultura di uno Stato che è legato al territorio e alle sue risorse singole o nelle varie forme dell'associazione sociale. Dobbiamo dare atto della ricchezza dei contributi che i soggetti invitati alla partecipazione ci hanno fornito e che hanno messo in luce la necessità che anche l'Umbria si doti di uno strumento legislativo che vada oltre il riconoscimento del principio di sussidiarietà, che è già affermato nella Costituzione italiana come nel nostro Statuto regionale, ma che consenta alla società civile singola od organizzata di essere protagonista in prima persona della vita civile e sociale della nostra Regione.

Nell'enunciare i suoi principi, la proposta di legge intende porre su uno stesso piano, seppur con compiti diversi e complementari, i soggetti istituzionali - Regioni, Province e Comuni - e tutti i soggetti della società civile, siano essi singoli cittadini, cooperative, nuclei familiari, associazioni di volontariato e di promozione sociale, gruppi spontanei di cittadini e comitati. Vero obiettivo di questa convivenza è mettere insieme saperi, risorse, esperienze, norme, ognuno il suo punto di vista sul territorio che vive e governa affinché si costruisca una diversa capacità di elaborare politiche realmente capaci di dare risposte ad una complessità sociale sempre più crescente. Protagonismo diffuso, ottimizzazione delle risorse, coprogettazione, costruzione di un nuovo patto sociale per una reale coesione devono essere al centro degli obiettivi di chi si pone la finalità di normare una materia così delicata.

Per questo motivo il testo della proposta di legge individua settori e attività di intervento



Regione Umbria
Consiglio Regionale



Verdi per i valori

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 – 06121 PERUGIA
Tel. 075.5763236 / 3002 – Fax 075.5763395
<http://www.dottorini.org>
e-mail: gruppoverdi@crumbria.it

abbastanza ampi, in modo che la sua efficacia non sia limitata ma possa esaltare la specificità dei singoli interventi. Si vuole diversificare l'offerta dei servizi al cittadino definendo con chiarezza quali debbono essere erogati dal pubblico, quali dal privato profit e non profit e quali, invece, possono essere forniti in un modello di welfare leggero e realmente di comunità, dove i soggetti potenzialmente attivi sono rappresentati da una miriade di esperienze disseminate nel territorio ed efficaci a dare risposta ai concreti bisogni dei cittadini.

Riteniamo conseguentemente necessario individuare le responsabilità delle varie componenti di questo delicato equilibrio su cui si basa la sussidiarietà. Da una parte la Regione deve impegnarsi a diffondere questo metodo di partecipazione attiva al bene comune attraverso l'identificazione di criteri oggettivi e costruire un sistema di monitoraggio e valutazione degli stessi al fine di garantire il raggiungimento delle finalità; dall'altra, per quei soggetti che vorranno essere protagonisti della sussidiarietà, si dovrà parlare, soprattutto all'interno dei regolamenti, di forme di accreditamento già validamente utilizzate in altre leggi regionali, nel senso che la partecipazione ad un processo di così importante rilevanza sociale non può avvenire in maniera episodica ma deve far parte di un processo di consapevolezza civica, di diritti e doveri formali.

Senza dubbio il punto più delicato è rappresentato da quale metodo di partecipazione possa essere più utile. Noi lo individuiamo nell'inclusione dei soggetti della sussidiarietà, negli strumenti di programmazione partecipata già previsti dal nostro ordinamento ed in particolare tutta l'esperienza tracciata dalla programmazione territoriale dei piani di zona in quanto a nostro avviso, se concretamente realizzati, il momento più alto della partecipazione all'interesse generale.

Nel sociale l'allargamento ai soggetti della sussidiarietà dei piani di zona crediamo sia lo snodo decisivo per dare piena implementazione a questo strumento di programmazione partecipata, rendendolo ancora più democratico e più efficace. Nei tavoli dei piani di zona si deve raccogliere ed elaborare il bisogno rappresentato dalla società civile, dare spazio alla sua creatività ed affidare formalmente la gestione delle attività svolte attraverso lo strumento della coprogettazione con il pubblico in un'ottica di rete con tutti gli altri livelli del sistema.

Infine, il testo della proposta di legge vuole riconoscere ai soggetti della sussidiarietà il ruolo sociale, il valore aggiunto che essi apportano al sistema dei servizi ai cittadini attraverso la possibilità di ricevere, nelle forme e nei modi previsti dalle leggi vigenti, forme di benefici e di agevolazioni. Crediamo infatti che forme di agevolazione e di riconoscibilità sociale possano contribuire alla diffusione e alla strutturazione dell'attività di sussidiarietà. Con questa legge io credo offriamo una opportunità in più alla società regionale per crescere, per migliorarsi, per essere sempre più attenta ai bisogni emergenti e nuovi dei cittadini. Per questo, con le modifiche che andremo ad apportare, la sosteniamo convintamente.

Grazie.